

TANGENTI IN VENETO » I PROJECT OSPEDALIERI

di **Daniele Ferrazza**

► PADOVA

Questa è la storia (e i retroscena) del più grande appalto sanitario del Veneto in campo sanitario: il nuovo ospedale di Padova ovest. Voluta da Giancarlo Galan, figlio di un primario, abbracciato dalla sinistra, sventolato dall'Università. Varato nel 2007 dalla Regione, attirò subito uno dei grandi gruppi mondiali della sanità: gli austriaci della Bovis, che presentarono un mega progetto da 2400 posti letto e 1,7 miliardi di euro di spesa.

Dopo sette anni di progetti, polemiche e serate conviviali sono bastati sette giorni di questo giugno per riporlo definitivamente nel cassetto: prima la Grande Retata veneziana, poi la vittoria di Massimo Bitonci a Padova. Addio al nuovo ospedale, che nel corso degli anni era stato «ridimensionato» a mille posti letto e 600 milioni di spesa.

Le indagini dei magistrati svelano gli altarini, intuibili ai più naviganti conoscitori del mondo ma sconosciuti dal grande pubblico.

Il 1 marzo 2011, ad esempio, l'ex segretario regionale alla Sanità Giancarlo Ruscitti - uomo legato all'Opus Dei - parla al telefono con il cassiere delle cooperative rosse, il trevigiano Pio Savioli. Il quale riferisce che l'Ingegnere (Mazzacurati) avrebbe parlato con l'allora sindaco Zanonato del nuovo

Sette anni di progetti destinati a morire dopo la grande retata e l'arrivo di Bitonci

ospedale. L'ipotesi che avrebbe potuto far decollare il nuovo polo sarebbe stata la nomina a direttore generale dell'Azienda ospedaliera proprio di Ruscitti, che nel frattempo aveva lasciato la carica in Regione: «Sul direttore generale - spiega Ruscitti al suo interlocutore - prevalgono tre voci: una è il presidente della Regione, l'altro è il rettore dell'università, che però è amico di Zanonato e il terzo è Zanonato stesso. Allora se i due, Zanonato e il Rettore, si mettessero d'accordo è dura che il presidente della Regione non gli mandi...» Ruscitti rivela al cassiere delle cooperative anche il retroscena che un paio d'anni prima il rettore Milanesi avrebbe voluto suggerire il



Flavio Zanonato



Giancarlo Ruscitti



Vincenzo Milanesi



Adriano Cestrone

Padova, il grande affare del nuovo ospedale

Nel «piano segreto» Ruscitti avrebbe dovuto diventare dg dell'Azienda sanitaria L'irritazione di Mazzacurati per il ruolo «pigliatutto» di Piergiorgio Baita



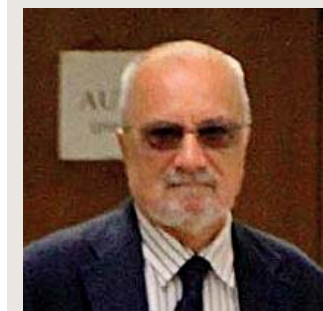
L'area di Padova Ovest dove era previsto il nuovo ospedale

suo nome al posto di Adriano Cestrone, all'epoca direttore dell'Azienda ospedale di Padova: ma poi non se ne fece niente perché Galan si oppose: «Io voglio fare il quarto mandato - disse l'ex governatore a Ruscitti - se tu mi lasci dopo due anni devo prendermi un nuovo segretario con tutti i problemi che ci sono».

Savioli e Ruscitti parlarono

anche dell'ubicazione del nuovo polo sanitario a Padova Ovest: «Se lo facciamo dentro andiamo incontro a un gruppo anti Zanonato, che contesta da sempre la scelta di Padova Ovest e così via, ma se siamo noi a far dipanare i problemi e i vantaggi dell'una e dell'altra scelta dovremmo averne ragione. Ma lui (l'Ingegnere) torna sempre lì, su Piergiorgio». Dal

Caso Bolzan, quattro milioni alla Lega I veleni di Savioli sul caso di Treviso



«Vox populi di Treviso, messa in giro da Forza Italia, è che gli altri soldi son andati alla Lega. Cioè quei quattro milioni che mancano... insomma, gli altri quattro sono andati alla Lega». Parola di Pio Savioli (nella foto), bolognese trapiantato a Treviso, consigliere del Consorzio Venezia Nuova e riferimento delle cooperative rosse nei lavori del Mose. Lo riferisce, a proposito dell'impiegata infedele condannata per aver sottratto alle casse dell'Usl di Treviso più di 4 milioni di euro, in una conversazione telefonica con Giancarlo Ruscitti, ex segretario regionale alla Sanità, intercettata dai magistrati della Procura di Venezia. Ruscitti conosce bene la vicenda e aggiunge dettagli e particolari, come l'amicizia tra Cestrone e l'impiegata e il ruolo del dirigente Mario Po.

la conversazione si evince chiaramente (e siamo nel 2010) che Mazzacurati non vuole Baita tra i piedi nel project del nuovo ospedale di Padova.

Savioli parla di come «risolvere» il problema Baita e racconta a Ruscitti un episodio di molti anni prima: quando a un appuntamento con Lia Sartori la parlamentare vicentina disse espressamente ai suoi inter-

locutori: «Venite ma non portatemi Piergiorgio». Insomma, l'ex presidente di Mantovani era percepito nell'ambiente come un «pigliatutto» che dava fastidio a tutti: Savioli parla della cordata antagonista per il restauro della Fenice ed anche di un'offerta ostile per il nuovo ospedale di Treviso. «Cioè Piergiorgio se non c'è lui...va fuori di matto» sibila Savioli al telefo-

Dal 2007 sul piatto la proposta della Bovis Lend

Padova Ovest, nei pressi dello stadio Euganeo. È il luogo dove avrebbe dovuto sorgere il nuovo ospedale di Padova. La superficie di 546.743 metri quadri suddivisa in 37 proprietà diverse. Una delle proprietà più estese appartiene al gruppo Unicom dei Cestaro (Famila). La prima proposta progettuale è stata presentata nel 2007 dal gruppo internazionale Bovis Lend Lease (e da Palladio finanziaria) e recepito dalla Regione. Nel marzo 2010, nell'ultima seduta di giunta Galan, la Regione approva il documento di indirizzo sottoscritto da Comune, Provincia, Azienda ospedaliera, Iov e Università. Con l'arrivo di Zaia il progetto viene ridimensionato a mille posti letto. Nel luglio scorso la Regione ha incaricato l'Azienda ospedaliera di fare la stazione appaltante.

no. Due mesi più tardi, il 7 giugno 2011, Mazzacurati e Savioli, consigliere del Consorzio Venezia Nuova, invitano a cena Zanonato e il rettore Milanesi. C'è anche Ruscitti e l'argomen-

Doveva costare 1,7 miliardi di euro e ospitare 2400 posti letto sanitari

to è, appunto, l'ospedale di Padova. «Il capo supremo mio (Mazzacurati) era un po' come si suol dire scogliato e invece è ritornato arzillo» riferisce Pio Savioli il giorno dopo a Franco Morbiolo, il capo del Coveco, consorzio di cooperative.

Lo scoglio per il nuovo ospedale è sempre stato, in Regione, Luca Zaia, mai particolarmente entusiasta. Più interessato al project della «sua» Treviso: «Chi vuole metter le mani là dentro, lo uccido» riferisce Savioli attribuendo questa frase proprio al governatore. Alla fine, anche quello di Treviso rischia di incagliarsi nelle inchieste: due dei tre promotori (Meneguzzo e Maltauro) sono in carcere.

Corruzione: indagato l'ex questore Damiano

Il presidente di Mantovani accusato di aver ricevuto regali dalla Compiano (North East Service)



Carmine Damiano

di **Giorgio Barbieri**

► TREVISO

L'ex questore Carmine Damiano è indagato dalla Procura di Treviso, insieme a Luigi Compiano, con l'ipotesi reato di corruzione in relazione al periodo in cui, dopo aver lasciato la questura, aveva svolto una collaborazione per la Compiano. Il nuovo filone d'indagine, nato dal clamoroso buco nel caveau della Nes, è ancora riservato. Ma da quanto filtra da ambienti investigativi sembra che Damiano, ora presidente della

Mantovani, avesse firmato il contratto di collaborazione quando ancora ricopriva l'incarico di questore a Treviso e che quindi, qualsiasi cosa avvenuta successivamente, ha assunto un valore retroattivo. Damiano ha dichiarato di avere fiducia nella magistratura e di essere in grado di dimostrare la sua estraneità rispetto ai fatti che gli vengono contestati. Questo nuovo filone d'indagine ha preso il via dagli sviluppi della maxi inchiesta sul buco della Nes, quando si scoprì che dall'interno del caveau di Silea era-

no sparite decine di milioni che lì dovevano essere custodite. Dall'analisi della documentazione sequestrata successivamente sono spuntati il contratto di collaborazione e i pagamenti da parte di Compiano all'ex questore nel frattempo andato in pensione nel gennaio dell'anno scorso. Sarebbero poi emersi altri benefit, come un'Audi e un appartamento messo a disposizione dalla Compiano nei pressi di piazza del Grano. In tutto vengono contestati a Damiano e Compiano versamenti per diverse deci-

» Piena fiducia nel lavoro della magistratura, sicuro che accerterà la mia assoluta estraneità

ne di migliaia di euro.

«Ho combattuto in prima linea la criminalità comune e organizzata per oltre 38 anni giorno e notte senza risparmiare energie», ha spiegato l'ex questore di Treviso, «e chi mi conosce sa perfettamente che ho sempre fatto

della legalità il mio stile di vita e la mia missione. Trovo molto strano che si parli oggi a distanza di oltre un anno di un rapporto di breve consulenza con la Nes, nato alla luce del sole e interrotto oltre un anno fa anche per miei ulteriori impegni», con chiaro riferimento alla chiamata da parte di Romeo Chiarotto a presiedere la Mantovani dopo l'arresto di Piergiorgio Baita. «Conosco bene i magistrati, il dottor De Bortoli e gli inquirenti nei cui confronti nutro la massima fiducia», ha aggiunto Damiano, «auspico scoprono velocemente, al termine di tutte le verifiche necessarie la mia estraneità ai fatti». Una posizione chiara in vista dei prossimi sviluppi delle indagini.